

Paolo Marzocchi
Ufficio Promozione
C. Galli Management
viale Trieste, 343
61121 Pesaro
Italia
+39 072132464
+39 3921660123
info@paolomarzocchi.it
www.paolomarzocchi.it



Paolo Marzocchi progetti 2011

Paolo Marzocchi, pianista e compositore, è nato ed ha studiato a Pesaro.

Nel corso degli ultimi quindici anni ha composto ed eseguito musica per contesti più diversi: dal teatro, al cinema d'arte, fino alle sperimentazioni con altri linguaggi e alla composizione "pura", ricevendo diverse commissioni per la realizzazione di opere pianistiche e orchestrali.

Considerato una delle personalità più interessanti del panorama musicale contemporaneo, ha collaborato con orchestre prestigiose, come l'Orchestra Filarmonica Arturo Toscanini, l'Orchestra dei Pomeriggi Musicali di Milano, l'Orchestra Filarmonica Marchigiana, la Human Rights Orchestra, l'Armenian Philharmonic Orchestra, l'orchestra della Showa Academy di Tokyo, e con artisti come Michele Mariotti, Leslie Howard, Henning Brockhaus, Gianni D'Elia, Alessio Allegrini, Corrado Rovaris.

Grazie all'attività di docente universitario, Paolo Marzocchi ha inoltre sviluppato un approccio informale al "rito" del concerto, durante il quale attraverso brevi spiegazioni ed esempi musicali, aiuta il pubblico a vivere l'esperienza dell'ascolto in maniera più partecipe e consapevole.

Ha inciso l'integrale della musica di Julius Reubke per l'etichetta tedesca CPO.

1. LISZT200

Quadri Ungheresi

Franz Liszt è forse il musicista più profondamente “europeo” della storia della musica. Trasferitosi giovanissimo a Vienna dall’Ungheria, visse a lungo in Austria, Francia, Italia, Svizzera, Germania, viaggiando continuamente in tutta Europa.

L’interesse per la musica popolare di qualsiasi paese permea l’intera produzione lisztiana. Un posto di rilievo spetta comunque all’Ungheria, con le celebri Rapsodie Ungheresi, basate su temi zingareschi e dal virtuosismo sfrenato e pirotecnico.

La nostalgia per l’Ungheria, patria sognata e idealizzata ma mai veramente vissuta, si accentua durante gli ultimi anni di Franz Liszt. A questo periodo appartengono le ultime quattro Rapsodie Ungheresi (composte a quasi trent’anni di distanza dalle prime quindici), e le quasi sconosciute “Cinque melodie popolari ungheresi” [5 Magyar népdal], dal pianismo minimale e intimista.

La prima parte del programma alterna le miniature delle “cinque melodie popolari” all’esuberanza sonora delle rapsodie, svelando un Liszt inedito, quasi espressionista. Il concerto prosegue poi con il

brano in assoluto più famoso di Liszt: la celeberrima Rapsodia Ungherese n.2, qui presentata con le Variazioni in forma di Cadenza di Paolo Marzocchi, in cui i temi lisztiani si rivelano incredibilmente duttili per le elaborazioni più ardite e divertenti.

Il concerto si chiude infine con la trascrizione da concerto del celebre poema sinfonico “Les Preludes”, di rarissimo ascolto.

PROGRAMMA

Franz Liszt (1811-1886)

Dalle "Melodie popolari ungheresi" S245 n.1
Lassan (Lento)

Rapsodia ungherese n.16 [S244/16]

Dalle "Melodie popolari ungheresi" S245 n.2
Mérsekélve (Allegretto)

Rapsodia ungherese n.17 [S244/17]

Dalle "Melodie popolari ungheresi" S245 n.3
Lassan (Andante)

Rapsodia ungherese n.18 [S244/18]

Dalle "Melodie popolari ungheresi" S245 n.4
Kissé éléuken (Vivace)
n.5 Busongva (Lento)

Rapsodia ungherese n.19 [S244/19]

INTERVALLO

Franz Liszt

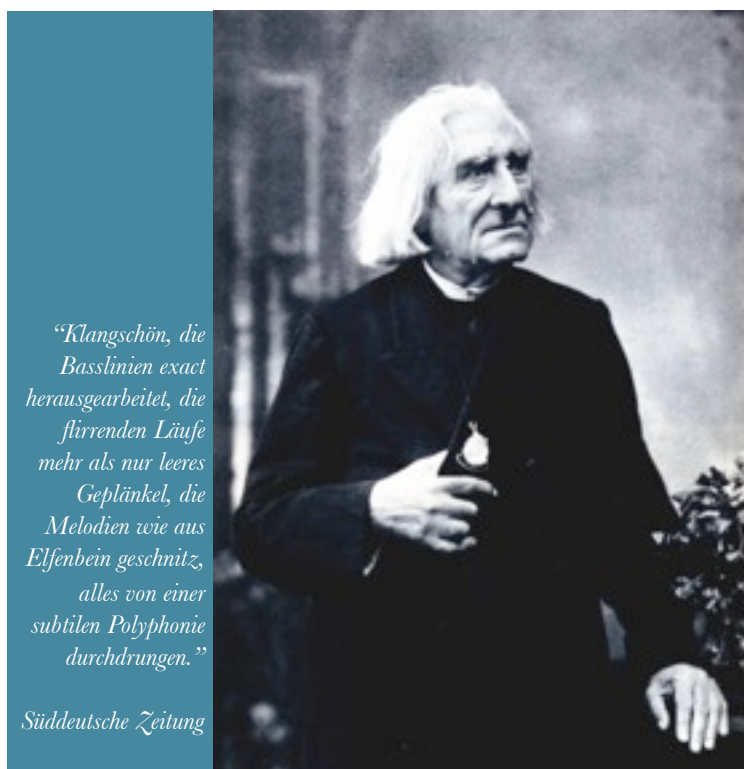
Rapsodia ungherese n.2 [S244/2]

Paolo Marzocchi (1971)

Cinque variazioni in forma di Cadenza per la Seconda Rapsodia Ungherese di Franz Liszt

Franz Liszt

Les Preludes -
trascrizione per pianoforte solo dell'autore.



*“Klangschön, die
Basslinien exact
herausgearbeitet, die
flürenden Läufe
mehr als nur leeres
Geplänkel, die
Melodien wie aus
Elfenbein geschnitz,
alles von einer
subtilen Polyphonie
durchdrungen.”*

Süddeutsche Zeitung

2. LISZT200

Liszt e Reubke: il maestro e l'allievo

Integrale dell'opera pianistica di uno dei più geniali e meno conosciuti allievi di Franz Liszt, Julius Reubke (1834-1858), morto giovanissimo e autore di una monumentale e splendida Sonata dedicata al suo maestro. Le composizioni di Reubke sono messe a confronto con due lavori lisztiani che hanno profondi legami con l'opera (e la vita) dello sfortunato allievo, e che appartengono a quelle sperimentazioni formali e timbriche, che culmineranno con la celebre Sonata in Si minore. Tutte le musiche in programma sono state composte tra il 1851 e il 1856, periodo in cui il giovane Julius era a Weimar nella cerchia di Liszt.

Da sempre Paolo Marzocchi si è adoperato per restituire all'opera di Reubke il posto che merita nel repertorio pianistico. Nel 2008 ne ha curato l'edizione critica (attualmente l'unica esistente) per le edizioni Rugginenti di Milano. Nel 2009 ha inciso un cd con l'opera omnia reubkiana insieme all'organista Luca Scandali, per l'etichetta tedesca CPO.

Il concerto può eventualmente essere preceduto dalla conferenza "Julius Reubke e l'avanguardia tedesca di metà ottocento".

"Il maestro Paolo Marzocchi, lui stesso un formidabile esecutore di questa musica, ha riunito tutta l'opera pianistica di Reubke ancora esistente per la prima volta, in una edizione Urtext frutto di una ricerca scrupolosa, per la quale noi tutti dovremmo essergli profondamente grati, e alla quale dovremmo rispondere mettendo in programma queste eccellenti composizioni quando e ovunque possibile."

Leslie Howard

PROGRAMMA:

Franz Liszt (1811-1886)
Fantasia e fuga sul tema
B.A.C.H.

Julius Reubke (1834 - 1858)
Mazurka
Scherzo

Franz Liszt
Scherzo e Marcia

INTERVALLO

Julius Reubke
Sonata in Sib minore

Allegro maestoso – Allegro appassionato – Allegro con fuoco – Maestoso – Andante sostenuto – Più lento – Adagio – Allegro assai – Allegro Agitato – Meno mosso – Grave – Tempo primo – Presto – Allegro maestoso

...la grande sonata per pianoforte in si bemolle minore, che sembra prendere le mosse dalla grande sonata di Liszt in si minore sia dal punto di vista formale che della sonorità orchestrale, ma della quale rappresenta anche una prosecuzione autonoma, viene presentata magistralmente dall'interprete. ...grande musica, grandiosa esecuzione!

Frank Höndgen
Klassik-Hente
(10.11.2009)



3. Lo strano caso del CANONE INVERSO lezioneconcerto

“Lo strano caso del Canone Inverso” è una lezione-concerto finalizzata a fare un po’ di luce sul funzionamento delle dinamiche che permettono ai suoni di organizzarsi in musica, a torto ritenute accessibili solo agli “addetti ai lavori”. Quello che si propone in questa sede è un percorso all’interno del fenomeno sonoro, di cui la musica è un caso particolare, che sviluppi in chi lo compie una coscienza dell’ascolto. Gli argomenti affrontati non richiedono alcuna alfabetizzazione musicale e sono presentati in modo semplice e divertente, ricorrendo ad ascolti guidati, videoproiezioni, disegni e spesso ad esempi al pianoforte.



Passando da Mahler a Ockeghem, dai videoclip di Michel Gondry all’Offerta Musicale di Bach, si arriverà infine alla Rapsodia Ungherese n.2 di Franz Liszt, nella quale, in una serie di cadenze composte da Marzocchi, troveranno piena applicazione le tecniche illustrate.



Gli argomenti e l’ordine con cui questi sono esposti sono il risultato di alcuni anni di lezioni tenute presso l’Università degli Studi di Macerata, e che successivamente sono serviti come base per cicli di conversazioni-concerto realizzate in diversi teatri italiani, nonché per incontri in scuole medie superiori dagli indirizzi più disparati. Durante queste occasioni ci si è accorti che spesso lo stesso linguaggio pensato per studenti universitari risultava comprensibile anche ai ragazzi più giovani, e immagini e metafore pensate per studenti di scuola media avevano una grande forza chiarificatrice anche per i più adulti.

“...Paolo Marzocchi, pesarese di nascita e formazione, respira a fatica dentro il contenitore angusto del pianista-compositore: la libertà quasi "anarchica" del suo pensiero musicale lo porta a frequentare stili e usi della musica di natura "provocatoriamente" antitetica: dal cinema al teatro musicale, dalla poesia fino alla pratica della trascrizione.”

Guido Barbieri



4. LISZT 200

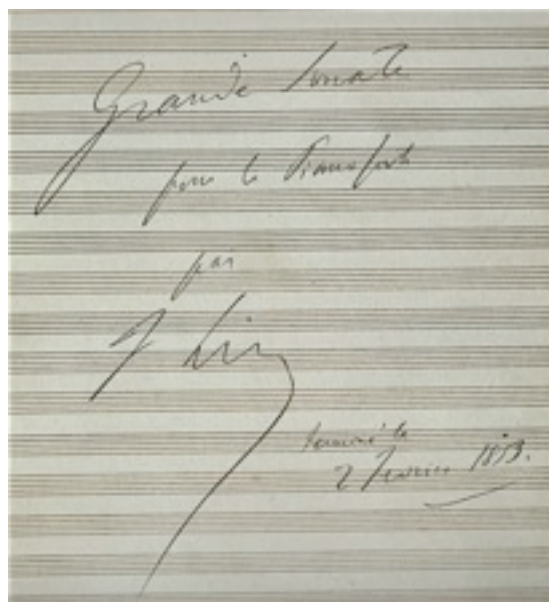
Il classicismo rivoluzionario della Sonata in Si minore Classicità e avanguardia nelle forme di Franz Liszt LEZIONE CONCERTO

La Sonata in si minore di Liszt è una delle composizioni più celebri ed eseguite del compositore ungherese. Liszt raggiunge qui, come è noto, un equilibrio tra la classica “forma sonata” ed una sonata in più movimenti, sviluppando una composizione di ampiezza inedita per l'epoca, e dalla quale in seguito non sarà più possibile prescindere.

Molto meno noti sono però gli esperimenti formali che portarono Liszt a concepire quella forma rivoluzionaria, così come spesso non si presta particolare attenzione al contesto in cui la Sonata in Si minore si inserisce.

Paolo Marzocchi, pianista compositore e docente universitario

propone un viaggio che, prendendo le mosse da Beethoven, attraversa le opere di Berlioz, Schubert, Schumann,



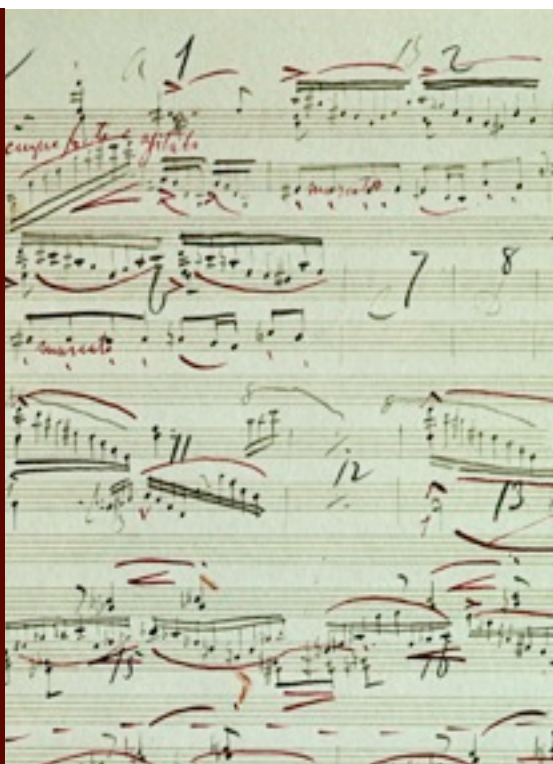
Wagner e lo stesso Liszt, mostrando somiglianze, analogie, differenze, citazioni.

Si incontreranno strani personaggi, come il “poema sinfonico”, il “leitmotiv”, ma anche come Faust e Mefistofele.

Il punto di arrivo è l'esecuzione integrale della Sonata in Si minore, che il pubblico potrà finalmente fruire in maniera consapevole.

- La conferenza è rivolta ad un pubblico non specializzato, ed evita il ricorso a terminologie specialistiche.

- Per la conferenza è necessario un videoproiettore con ingresso VGA.



Paolo Marzocchi

Ufficio Promozione

C. Galli Management

viale Trieste, 343
61121 Pesaro
Italia

+39 072132464
+39 3921660123

info@paolomarzocchi.it
www.paolomarzocchi.it

PROGETTO SPECIALE

Presagi del 900 e Fantasmi dell'11 settembre

progetti 2011



La prima immagine in alto è tratta dal film muto "Just like the movies" di Michal Kosakowski. La seconda è invece un'immagine mandata in onda da un telegiornale americano il giorno dell'attentato.

La figura di Franz Liszt non è certo tra quelle che ci si aspetta di trovare in concerti dedicati alla musica contemporanea. Ma nella smisurata produzione lisztiana esiste una parte intima, sperimentale e visionaria che proietta il compositore ungherese direttamente nel ventesimo secolo.

In questo programma Franz Liszt intrattiene relazioni tanto strette quanto elusive con ciascuna composizione presentata.

Dalla *Sonata* di Berg alla sua prefigurazione nel *Nuages Gris* di Liszt, del 1881, per poi passare ai *Fünf kleine Klavierstücke* e la *Bagatelle sans tonalité* dello stesso autore, che anticipano i rarefatti *Sechs kleine Klavierstücke op.19* di Arnold Schoenberg, e infine la fantasia *Presso la Quercia di Herne* di Paolo Marzocchi, erede delle trascrizioni e parafrasi ottocentesche su temi d'opera di cui Liszt fu il rappresentante più illustre.

Nella ricerca lisztiana di una musica che intrattiene rapporti con le immagini, con la letteratura e con altri linguaggi, possiamo trovare infine il collegamento ideale con *B1*, ovvero: *Studio per l'attraversamento della notte* e con il pluripremiato progetto sperimentale *Just like the movies*, ideato dal regista polacco Michal Kosakowski, in cui il film muto viene reinventato in chiave di riflessione sulla percezione della realtà.

Presagi del 900 e fantasmi dell'11 settembre

Programma concerto

JUST LIKE THE MOVIES

L'opera di Michal Kosakowski è sostanzialmente un paradosso. È costituita da un "collage" di frammenti presi da decine di differenti film hollywoodiani realizzati prima degli eventi tragici dell'11 settembre 2001, e montati in modo tale che lo spettatore li percepisca non come fiction bensì come reali. Viene qui portato a compimento un processo di ribaltamento sperimentato da un grande numero di persone, le quali durante la diretta erano portate a vivere le immagini della CNN come irreali, "cinematografiche", come un film catastrofico.

Il montaggio di Kosakowski mostra immagini di fiction che risultano vere, in quanto si basa sullo storyboard degli eventi. La forza del lavoro sta proprio sull'idea, in definitiva molto semplice e per questo motivo efficacissima, di affidarsi ad una drammaturgia condivisa: la storia fa sì che lo spettatore immetta un significato in un concatenarsi di inquadrature eterogenee altrimenti senza senso. Allo stesso tempo il lavoro si affida ad un'altra esperienza condivisa, globale: le immagini dei film hollywoodiani, che come le immagini dell'attentato sono state più o meno fruite da tutto il pianeta.

Quasi tutti gli spettatori dello "spettacolo" dell'attentato hanno avuto

l'esperienza di una sorta di gigantesco "déjà vu". Kosakowski stesso sostiene che l'idea del lavoro gli è sorta subito, venti secondi dopo il crollo della prima torre, il quale attraverso le immagini in diretta aveva più che una sinistra affinità con una sequenza del film "Godzilla" di Roland Emmerich.

Il film, più che un lavoro intorno all'attentato dell'11 Settembre è un esperimento sulla percezione della realtà: la quale risulta talmente alterata dal bombardamento di immagini "artificiali" da non essere più percepita come tale a meno che non esista di già nella dimensione virtuale della fiction.

PROGRAMMA

Alban Berg (1885 – 1935)

Sonata op. 1

Franz Liszt (1811 – 1886)

Nuages gris

Fünf kleine Klavierstücke

Bagatelle sans tonalité

Arnold Schoenberg (1874 – 1951)

Sechs kleine Klavierstücke op.19

Paolo Marzocchi (1971)

Presso la quercia di Herne – fantasia su un episodio del terzo atto del "Falstaff" di Verdi

INTERVALLO

Paolo Marzocchi

B1, ovvero: studio per l'attraversamento della notte

Michal Kosakowski (1975), Paolo Marzocchi

Just like the movies

Per la performance sono necessario un video-proiettore e un impianto HI-FI a quattro canali.

"Nel caos dato dal bombardamento visivo dei grandi media, JLTM compie un atto di ecologia dell'immagine mettendo ordine in un immaginario collettivo sempre più imperturbabile ed acritico. L'intelligente montaggio, fagocitando cinema, attraversa trasversalmente tutti i generi.

JLTM ci apre gli occhi sulla tragicità del reale e sul circolo vizioso in cui ci troviamo imbrigliati a vivere nella realizzata società dello spettacolo.

La musica di Paolo Marzocchi palesa il paradosso di un film muto sulla modernità."

Milano Film Festival
2007, motivazione
dell'assegnazione del
Primo Premio

